

## **5. CONTROVERSIE E PROBLEMATICHE PARTICOLARI**

Eni è parte in procedimenti civili e amministrativi e in azioni legali collegati allo svolgimento delle sue attività e prevede in bilancio un apposito fondo rischi per contenziosi.

Cionondimeno, in special modo per il coinvolgimento in procedimenti legali e in indagini anticorruzione, è comunque, possibile – ed è la medesima Società a rappresentare il rischio nella Relazione finanziaria annuale per il 2015 - che, in futuro, possa sostenere altre passività, anche significative, per una delle seguenti cause: l'incertezza rispetto all'esito finale che ciascun procedimento presenta; il verificarsi di ulteriori sviluppi che il management potrebbe non aver preso in considerazione al momento della valutazione del probabile esito del contenzioso sulla cui base fu fatto l'accantonamento al fondo rischi; l'emergere di nuove evidenze e informazioni; una revisione delle stime dovuta al fatto che la previsione degli accantonamenti in queste materie è frutto di un processo complesso che comporta giudizi soggettivi da parte del management. E' anche da considerare che, soprattutto per alcuni procedimenti legali che riguardano la presunta violazione di leggi e regolamenti anticorruzione, nonché violazioni del Codice Etico, da parte di Eni, dei suoi partner commerciali, agenti o altri soggetti che agiscono in suo nome o per suo conto, sussiste il rischio di sanzioni penali e civili, con conseguenze sulla reputazione della Società e per il valore per gli azionisti.

Tutto ciò postula un'azione costante ed adeguata da parte di tutti gli organismi della Società con competenze in materia, da un lato per prevenire e contrastare i comportamenti non corretti, dall'altro per valutare tempestivamente gli effetti economico-finanziari meritevoli di adeguata attenzione per accantonamenti in bilancio.

A tal riguardo, la Società si rivolge frequentemente, con costi significativi, a professionisti e strutture esterne, per accertamenti ed approfondimenti indipendenti su tematiche e problemi di particolare complessità, al dichiarato fine di poter assumere le proprie scelte con la massima neutralità e trasparenza anche nei confronti di interlocutori esterni.

Di seguito, si riporta una sintesi di alcuni dei procedimenti in corso, desunti dalla completa analisi contenuta nella relazione al bilancio di esercizio 2015.

### **5.1. Ipotesi di corruzione internazionale - Decreto Legislativo n. 231/2001**

#### ***Algeria***

Autorità italiane e straniere stanno conducendo indagini su presunti pagamenti corruttivi in relazione ad alcuni contratti aggiudicati da Saipem in Algeria.

La vicenda ha avuto inizio in data 4 febbraio 2011, data in cui Eni ha ricevuto dalla Procura della Repubblica di Milano una “richiesta di consegna” di documentazione relativa ad attività di società del gruppo Saipem in Algeria (contratto GK3 e contratto Galsi/Saipem/Technip in relazione ad opere di ingegneria nella posa di un gasdotto). Eni ha inoltrato l’atto per competenza a Saipem che in data 16 febbraio 2011 ha depositato i documenti oggetto di richiesta.

Il reato di “corruzione internazionale” indicato nella richiesta è, come noto, una delle fattispecie previste nel campo di applicazione del d.lgs.8 giugno 2001, n. 231, in merito alla responsabilità degli enti, che prevede sanzioni pecuniarie ed interdittive in capo alla società e la confisca del profitto.

Eni ha provveduto al deposito di documentazione relativa al progetto MLE (al quale partecipa la Divisione E&P di Eni) su base volontaria, non essendo tali documenti oggetto di richiesta della Procura.

In data 22 novembre 2012, la Procura ha notificato a Saipem informativa di garanzia per illecito amministrativo relativo al reato di corruzione internazionale ex art. 25 comma 2 e 3 d.lgs. n. 231/2001, unitamente ad un’ulteriore richiesta di consegna di documentazione contrattuale per attività in Algeria. Tale procedimento risultava riunito ad altro filone di indagini (cd. Iraq – Kazakhstan) avente ad oggetto attività del Gruppo Eni in Iraq e Kazakhstan.

Tralasciando gli altri fatti di rilievo determinatisi fra il 2012 e il 2015 – riportati, comunque, in dettaglio nella relazione finanziaria annuale della Società e nella precedente relazione– si segnala che nel 2015 la Procura di Milano ha formulato l’avviso per ipotesi di corruzione internazionale nei confronti di tutti gli indagati (incluse Eni e Saipem ai sensi del d.lgs.231/01), avente ad oggetto la stipula da parte di Saipem di contratti di intermediazione per attività Saipem in Algeria. Inoltre, ad alcune persone fisiche (tra cui l’ex CEO e l’ex CFO di Eni, il *Chief Upstream Officer* di Eni) è contestato anche il reato tributario di dichiarazione fraudolenta di Saipem, in relazione al trattamento contabile di tali contratti per gli anni di imposta 2009-2010.

Acquisiti dalla difesa di Eni gli atti processuali depositati in relazione alla “richiesta di incidente probatorio”, i verbali dell’udienza camerale e gli atti depositati ai fini della conclusione delle indagini preliminari, Eni ha richiesto ai propri consulenti esterni un’ulteriore analisi ed approfondimento. All’esito, i consulenti incaricati hanno confermato le conclusioni raggiunte in precedenza circa l’autonomia operativa di SAIPEM.

Il 5 febbraio 2015, il Nucleo di Polizia Tributaria di Milano ha avviato una verifica fiscale nei confronti di Saipem a fini IRES e IRAP, per i periodi di imposta dal 01.01.2008 al 31.12.2010, tra l’altro riscontrando gli aspetti fiscalmente rilevanti scaturenti dalle verifiche nell’ambito del

procedimento penale; nonché relativamente ai rapporti economici intrattenuti con le imprese extra UE aventi regimi fiscali privilegiati, per il solo periodo di imposta 2010.

Il 12 febbraio 2015 la Procura ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio per tutti gli indagati per i reati sopra indicati.

Nell'udienza del 2 ottobre 2015, il GUP di Milano ha prosciolto Eni e l'ex amministratore delegato nel procedimento per le presunte tangenti versate da Saipem a pubblici ufficiali algerini. E' stato prosciolto dalle accuse anche l'ex responsabile di Eni per il Nord Africa. È stata invece rinviata a giudizio la società Saipem indagata ai sensi del d.lgs.231/2001. Sono stati rinviati a giudizio, oltre alla società Saipem, l'ex direttore operativo di Saipem, l'ex direttore finanziario prima di Saipem poi di Eni, l'ex presidente e a.d. di Saipem, un fiduciario del ministro dell'energia dell'Algeria dell'epoca ed altro soggetto con questo in rapporto fiduciario.

Il 24 febbraio 2016 la Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso presentato dalla Procura di Milano, avverso il provvedimento di non luogo a procedere, ha annullato la sentenza impugnata ed ha disposto la trasmissione degli atti ad un nuovo Giudice per l'udienza preliminare presso il Tribunale di Milano, per la celebrazione di una nuova udienza preliminare. All'esito di tale udienza, in data 27 luglio 2016, il Giudice ha disposto il rinvio a giudizio per tutti gli imputati, inclusa Eni. Allo stato è pertanto in corso il giudizio di primo grado. A seguito degli sviluppi delle indagini in Italia, già alla fine del 2012 Eni aveva preso contatto con le competenti autorità americane (SEC e DoJ) per avviare un'informativa volontaria sul tema. Facendo seguito a tale comunicazione informale, la SEC e il DoJ hanno avviato indagini, nel corso delle quali è stata prodotta (ed è in corso di ulteriore produzione) numerosa documentazione da parte di Eni, inclusi gli esiti delle verifiche interne sopra indicate, in risposta a richieste sia formali che informali.

### ***OPL 245-Nigeria***

Si tratta di un procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica di Milano, avente ad oggetto un'ipotesi di corruzione internazionale per l'acquisizione nel 2011 del blocco esplorativo OPL 245 in Nigeria.

In data 2 luglio 2014 la Procura di Milano ha notificato a Eni una richiesta di consegna documentale e un contestuale avviso di garanzia ex d.lgs.231/01 per un'ipotesi di corruzione internazionale, nell'ambito di un procedimento penale contro una persona fisica estranea ad Eni e altri soggetti, non noti alla società. Il procedimento risulta avviato a seguito di un esposto presentato dalla ONG *ReCommon*. Eni ha consegnato la documentazione richiesta ed ha contattato le competenti autorità

americane *US Securities and Exchange Commission* (SEC) ed il *US Department of Justice* (DoJ) per avviare un'informativa volontaria sul tema.

Nel periodo dal 3 al 18 luglio 2014, gli Organi di Controllo e Vigilanza si sono attivati, analizzando le informazioni a disposizione nel corso di due incontri del Comitato Controllo e Rischi<sup>39</sup> e di un incontro dell'Organismo di Vigilanza<sup>40</sup>.

Successivamente, l'Organismo di Vigilanza ed il Collegio sindacale di Eni hanno deliberato il conferimento di un incarico congiunto ad uno studio legale internazionale esperto in ambito anticorruzione, affinché, previa informativa all'autorità giudiziaria, venga espletata una verifica indipendente di natura forense sulla vicenda.

Gli esiti di verifica sono stati messi a disposizione delle autorità giudiziarie, in più riprese, in ottica di trasparenza e cooperazione. Nel dicembre 2015, la Procura di Milano ha richiesto ulteriore proroga del termine delle indagini preliminari.

In data 5 aprile 2016, la società controllata NAE ha ricevuto da parte dell'EFCC nigeriana (*Economic and Financial Crime Commission*) una convocazione al fine di acquisire informazioni nell'ambito di un'indagine avviata dall'autorità sulla concessione OPL 245. In sede di incontro con l'Autorità, il rappresentante legale della NAE ha fornito le informazioni richieste. In data 22 dicembre 2016 è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. In data 27 gennaio 2017 NAE ha ricevuto copia di un provvedimento della Federal High Court di Abuja con il quale viene disposto un sequestro temporaneo della licenza OPL 245 e viene altresì disposto che la licenza sia gestita dal Dipartimento delle Risorse Petrolifere nigeriano, in pendenza della conclusione delle indagini in corso in Nigeria.

### ***Kazakhstan - Iraq***

E' pendente, presso la Procura della Repubblica di Milano, un procedimento penale in merito ad ipotesi di corruzione internazionale in relazione alle attività Eni in Kazakhstan. Eni ha proceduto al deposito della documentazione richiesta dalla magistratura.

Il predetto procedimento è stato riunito con un altro riguardante un parallelo filone di indagini riferite ad attività condotte da Eni in Iraq. Nel 2011, infatti, è stato notificato, presso gli uffici di Eni Zubair SpA e presso gli uffici di Saipem SpA di Fano, un decreto di perquisizione degli uffici di

<sup>39</sup> Alle riunioni hanno partecipato il Presidente del Collegio Sindacale e alcuni sindaci.

<sup>40</sup> Alla riunione hanno partecipato i Presidenti del Collegio Sindacale e del Comitato Controllo e Rischi.

alcuni dipendenti del gruppo e di società terze in relazione ad ipotesi di reato “al fine di influire illecitamente nell’aggiudicazione di gare all’Estero”, in particolare, per attività in Iraq.

Nel luglio 2013, il GIP ha rigettato la richiesta di misure cautelari formulata dalla Procura della Repubblica. La relativa ordinanza è stata impugnata dalla Procura di Milano. Nell’ottobre 2013, il Tribunale del Riesame di Milano ha respinto l’appello della Procura della Repubblica contro il provvedimento del Gip. Il Gip di Milano ha rigettato la richiesta di misura cautelare avanzata dalla Procura ritenendola infondata e il Tribunale del Riesame di Milano ha respinto l’appello proposto dalla Procura con valutazioni su aspetti di merito, per la mancanza di indizi sufficientemente gravi a carico di Eni, ritenendo altresì più che ragionevole la tesi difensiva circa il fatto che Eni ha subito ingenti danni in conseguenza delle cattive *performance* di alcuni fornitori coinvolti nel progetto Kashagan. Inoltre, il Tribunale ha rilevato la mancanza delle esigenze cautelari in conseguenza del riassetto delle attività in Kazakhstan, dando atto altresì delle numerose iniziative di verifica e controllo interno tempestivamente adottate da Eni.

L’ordinanza del Tribunale del Riesame non è stata ulteriormente impugnata dall’Ufficio del Pubblico Ministero.

La Procura ha presentato richiesta di archiviazione per le persone fisiche e, in data 5 gennaio 2017, la suddetta richiesta di archiviazione è stata accolta dal Giudice per le indagini preliminari che ha emesso il conseguente decreto di archiviazione.

**Blocco Marine XII (Congo).** In data 9 luglio 2015 Eni ha ricevuto la notifica di un "sub-poena" presso la sede di New York. Si tratta di una richiesta di produzione documentale emessa dal *Department of Justice* degli USA in vista di un’audizione di un rappresentante di Eni in relazione agli *asset* “Marine XII” in Congo e a rapporti intrattenuti con alcune persone fisiche e società indicate nell’atto. Dai primi contatti informali intercorsi con l’autorità da parte dei legali americani incaricati da Eni, l’atto si inserirebbe in un contesto di indagine più ampio, nei confronti di parti terze, nell’ambito del quale Eni ha il ruolo di testimone e – potenzialmente – di soggetto danneggiato. È stata attivata la raccolta della documentazione rispondente alle richieste dell’autorità, con progressiva produzione all’autorità.

## **5.2. Altri procedimenti giudiziari ed arbitrati**

### ***EniPower SpA***

Nel giugno 2004, la Magistratura ha avviato indagini sugli appalti stipulati dalla EniPower, società controllata da Eni, e sulle forniture di altre imprese alla stessa EniPower, dalle quali è emerso il pagamento illecito di denaro da aziende fornitrici di EniPower a un dirigente di questa, colpito, comunque, da provvedimento di licenziamento. Ad EniPower (committente) e alla Snamprogetti SpA (oggi Saipem SpA) sono state notificate informazioni di garanzia ai sensi del d.lgs. 231/2001. Nel dicembre 2011, il Tribunale di Milano ha dichiarato dette società responsabili degli illeciti amministrativi, ai sensi del d.lgs. n. 231/2001. Le parti condannate hanno impugnato il provvedimento del Tribunale di Milano e, nel 2013, la Corte d'Appello di Milano ha confermato la decisione di primo grado, riformandola parzialmente solo con riferimento ad alcune persone fisiche per le quali è stato dichiarato di non doversi procedere per intervenuta prescrizione. Pende ricorso per Cassazione.

### ***Eni spa – Alitalia Linee Aeree Italiane SpA in amministrazione straordinaria***

Nel gennaio 2013, Alitalia in amministrazione straordinaria ha instaurato un giudizio civile presso il Tribunale di Roma nei confronti di Eni, Esso Italiana Srl e Kuwait Petroleum Italia SpA, per ottenere il risarcimento per i danni subiti nel periodo compreso tra il 1998 ed il 2009 a seguito dell'intesa intercorsa tra le principali compagnie petrolifere nel mercato nazionale della fornitura di *jet fuel*. La richiesta di danni si fonda sul provvedimento del 14 giugno 2006 dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ("AGCM"), secondo cui Eni e altre cinque compagnie petrolifere (Esso Italiana Srl, Kuwait Petroleum Italia SpA, Shell Italia SpA, Tamoil Italia SpA e Total Italia SpA) avrebbero posto in essere, negli anni dal 1998 al 2006, un'intesa unica e complessa avente per oggetto e per effetto la ripartizione del mercato del *jet fuel* e l'impedimento all'ingresso di nuovi operatori sul mercato nazionale. L'apparato argomentativo del provvedimento dell'AGCM ha trovato sostanziale conferma dinanzi ai giudici amministrativi aditi in sede di ricorso dalle compagnie petrolifere.

Con provvedimento del 23 maggio 2014, il Tribunale di Roma ha dichiarato la connessione con un giudizio in precedenza proposto dalla medesima Alitalia in A.S. davanti al Tribunale di Milano avverso altre compagnie petrolifere partecipanti all'intesa. Il giudizio è stato pertanto riassunto da Alitalia in A.S. davanti al Tribunale di Milano. Attualmente il giudizio prosegue.

### **5.3. Ambiente**

#### ***Eni Divisione Gas & Power – sito di Praia a Mare***

Si è definito il procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Paola per presunte malattie professionali. Le parti civili hanno provveduto alla citazione dei responsabili civili Eni spa e Marzotto SpA. Al termine dell'udienza preliminare il Giudice ha disposto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati. Marzotto SpA, a seguito di accordo transattivo con Eni, ha sottoscritto singoli atti di transazione con tutte le parti civili ad eccezione degli enti territoriali. Concluso il dibattimento, in data 19 dicembre 2014 è stata emessa sentenza di assoluzione per tutti gli imputati perché il fatto non sussiste. Il PM ha proposto appello.

#### ***Syndial SpA – procedimento amianto Ravenna***

E' pendente davanti al Tribunale di Ravenna un procedimento penale per omicidio colposo plurimo e disastro ambientale nei confronti di dipendenti della Syndial per lesioni da amianto. Il 6 febbraio 2014, il Gup di Ravenna ha disposto il rinvio a giudizio di tutti gli indagati, riconoscendo, invece, la prescrizione solo per alcune ipotesi di lesioni colpose. Syndial ha concluso alcuni accordi transattivi. Il 24 novembre 2016 il Giudice, a scioglimento della riserva, ha assolto tutti gli imputati per 76 dei 77 casi contestati, ha emesso sentenza di condanna per 6 dei 15 imputati per un solo caso di asbestosi.

#### ***Syndial SpA e Versalis SpA – Darsena Porto Torres.***

Il GIP di Sassari, nel luglio 2012, su richiesta della Procura, ha disposto lo svolgimento di un incidente probatorio relativamente al funzionamento della barriera idraulica del sito Porto Torres (gestito da Syndial SpA) e alla sua capacità di impedire la dispersione della contaminazione, presente all'interno del sito, nel tratto di mare antistante lo stabilimento. Risultano indagati gli amministratori delegati di Syndial SpA e Versalis SpA, oltre ad alcuni altri manager delle due società, per i quali la Procura di Sassari ha richiesto il rinvio a giudizio. Il GIP ha autorizzato la citazione dei responsabili civili Syndial e Versalis. La discussione del processo si è svolta secondo il rito abbreviato. Le parti civili costituite, fra cui il Ministero e la Regione Sardegna hanno chiesto al giudice la liquidazione del danno ambientale nella misura di 1 miliardo (Ministero) e 500 milioni (Regione Sardegna). Le altre parti civili si sono rimesse alla valutazione equitativa del giudice. Il giudice del Tribunale di Sassari, durante l'udienza del 22 luglio 2016, pronunciando nel procedimento penale relativo all'inquinamento della Darsena Servizi, ha assolto tutti gli indagati Syndial e Versalis per il reato di disastro ambientale e deturpamento di bellezze naturali (golfo dell'Asinara), ha condannato il responsabile interventi ambientali di sede, il responsabile interventi ambientali di sito ed il responsabile gestione impianto trattamento acque di falda di Syndial ad un anno e pena sospesa

per il reato di disastro ambientale limitatamente al periodo agosto 2010/gennaio 2011, relativamente alla situazione in Darsena e ha liquidato in via provvisoria il danno alle parti civili costituite a carico degli imputati: Ministero 200 mila euro; Regione e Comune 100 mila euro ciascuno. Nessun riferimento è stato effettuato dal giudice all'eventuale inefficacia della barriera idraulica e degli interventi di messa in sicurezza di emergenza su cui si fondava la posizione della Procura.

***Syndial SpA – Discarica di Minciaredda sito di Porto Torres.***

In data 7 luglio 2015 il GIP presso il Tribunale di Sassari, su richiesta del PM procedente ha disposto il sequestro dell'area di discarica denominata “Minciaredda” ed ubicata presso il confine ovest dello stabilimento di Porto Torres. Nel provvedimento notificato insieme agli avvisi di garanzia a tutte le persone indagate si legge che i reati contestati sono gestione di discarica non autorizzata e disastro ambientale. Nel provvedimento di sequestro preventivo risulta altresì coinvolta Syndial ai sensi del d.lgs. n. 231/01. Le indagini sono in corso di svolgimento. Con riferimento alla procedura di bonifica dell'area Minciaredda, il 27 gennaio 2016, la Conferenza di Servizi Decisoria ha approvato (i) il Progetto Operativo di Bonifica dei suoli delle Aree Minciaredda, Peci DMT e Palte Fosfatice denominato “Progetto Nuraghe” e (ii) l'Addendum al Progetto Operativo di Bonifica della Falda dell'area Minciaredda.

***Indagine Val d'Agri.***

La Procura della Repubblica di Potenza ha avviato un'indagine penale per accertare la sussistenza di un traffico illecito di rifiuti prodotti dal centro oli di Viggiano in Val d'Agri e smaltiti in impianti di trattamento sul territorio nazionale. Dopo due anni di indagine, i Magistrati hanno disposto gli arresti domiciliari per cinque dipendenti e posto sotto sequestro impianti funzionali all'attività produttiva che conseguentemente è stata interrotta (60 mila barili giorno in quota Eni). Dall'avvio delle indagini Eni ha condotto numerosi e diversificati accertamenti tecnici ed ambientali, avvalendosi di esperti indipendenti di livello internazionale i quali hanno accertato la conformità dell'impianto e del processo industriale ai requisiti di legge, alle *best available technologies e alle best practice* internazionali. Parallelamente alle iniziative in sede giurisdizionale, che non hanno avuto esito, la società ha individuato una soluzione tecnica che prevede modifiche non sostanziali all'impianto, per il convogliamento delle acque risultanti dal processo di trattamento delle linee gas, con la finalità di eliminare l'azione di “miscelazione” nei termini contestati dalla Procura. Tale soluzione è stata approvata dalla Procura che ha emesso provvedimento temporaneo di dissequestro degli impianti per l'esecuzione delle modifiche. La società ha successivamente ottenuto le necessarie

autorizzazioni da parte dei competenti dipartimenti del Ministero per lo sviluppo economico necessarie per l'esecuzione delle modifiche impiantistiche proposte.

I lavori di adeguamento dell'impianto si sono conclusi il 10 luglio 2016 e il 20 luglio 2016 i Carabinieri del NOE, coadiuvati dal Consulente Tecnico della Procura, hanno condotto il sopralluogo in impianto per verificare lo stato dei luoghi e la rispondenza di quanto effettuato al progetto autorizzato. A valle della relazione che il Consulente Tecnico ha predisposto in esito al sopralluogo, la Procura ha emesso provvedimento di dissequestro definitivo e la Regione ha preso atto del provvedimento per quanto di competenza. Il 10 agosto 2016 si è proceduto con al riavvio degli impianti.

Parallelamente al riavvio degli impianti la società ha avviato l'iter di riesame dell'AIA, presentando i documenti entro la scadenza del 14 agosto 2016. Il procedimento è in udienza preliminare.

#### **5.4. Interventi della Commissione Europea, dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e di altre autorità regolamentari**

##### ***Eni spa - Istruttoria dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato su dichiarazione quota mercato all'ingrosso di gas***

Con provvedimento n. 25064 del 1° agosto 2014, notificato a Eni in data 13 agosto 2014, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha avviato un'istruttoria nei confronti di Eni al fine di verificare la veridicità dell'attestazione depositata da Eni nel maggio 2014 ("Attestazione 2014") della quota di mercato all'ingrosso detenuta dalla società per attività ed operazioni aventi ad oggetto gas naturale – in osservanza di quanto disposto dal Decreto Legislativo n. 130/2010 che fissa alcune specifiche soglie di mercato – per l'anno convenzionale 2013-2014. Eni ha impugnato il provvedimento finale dell'AGCM davanti al TAR Lazio, chiedendone l'annullamento.

#### **5.5. Contenziosi definiti**

Nel corso dell'esercizio 2015 si sono chiusi i seguenti contenziosi:

**Consorzio TSKJ.** Il contenzioso si è chiuso con il rigetto da parte della Corte di Cassazione del ricorso da parte di Saipem nei confronti della sentenza della Corte di Appello di Milano che stabiliva la confisca del profitto del reato di corruzione internazionale pari a circa 25 ml. Avendo Eni SpA manlevato Saipem da questa passività, nei precedenti esercizi era stato già eseguito il relativo accantonamento nel bilancio Eni.

*Indonesia* L'Amministrazione Finanziaria indonesiana contesta a Lasmo Sanga Sanga Limited, società residente fiscalmente in UK, l'applicazione dell'aliquota del 10 per cento relativa alla *Branch Profit Tax* ai sensi della convenzione contro le doppie imposizioni tra UK e Indonesia. L'Amministrazione ritiene si sarebbe dovuta applicare la ritenuta domestica del 20 per cento. La Società ha stanziato un fondo rischi pari al 100 per cento degli importi contestati dalle Autorità versando il relativo ammontare.

## 6. I RISULTATI DELLA GESTIONE

### 6.1. I risultati dell'esercizio 2015

I risultati economici, i dati patrimoniali e finanziari dell'esercizio sono rappresentati dalla società, oltreché complessivamente, distinguendo le *continuing operations* dalle *discontinued operations* (queste ultime sono relative alla cessione parziale della Saipem spa, che gestisce il settore Ingegneria & Costruzioni e alle trattative per la cessione parziale società Versalis SpA che gestisce il settore chimico) rilevando queste ultime secondo i criteri di cui all'IFRS 5.

A questo proposito tuttavia va tenuto presente che la rilevazione separata delle *discontinued operations* secondo i criteri di cui all'IFRS 5 si riferisce solo ai rapporti verso terzi, lasciando in essere l'elisione dei rapporti infragruppo. In tal modo si determina una distorsione nella separazione dei valori tra *continuing e discontinued operations* che a livello economico determina una ingiustificata penalizzazione dell'una o dell'altra. Al fine di rimuovere tali distorsioni, la società ha elaborato misure di *performance* non previste dagli IFRS che escludono del tutto, e non limitatamente a quello relativo ai rapporti con terzi, il contributo di Saipem e Versalis alle *continuing operations*; pertanto tali misure assumono il totale deconsolidamento dei predetti settori e sono denominate nella relazione al bilancio: utile operativo *adjusted standalone*, utile netto *adjusted standalone*, flusso di cassa operativo *standalone*.

Nel 2015 l'*utile netto di Gruppo di competenza degli azionisti Eni* ha registrato la perdita netta di 8.783 ml rispetto all'utile del 2014 che è stato di 1.291 ml. La causa del peggioramento rispetto all'esercizio precedente è dovuta, secondo la società, alla debolezza strutturale del mercato petrolifero che ha eroso la redditività operativa e il valore degli *asset* di Eni. Tale dato comprende anche la perdita di competenza Eni delle *discontinued operations* per allineare gli *asset* delle due società Versalis e Saipem di cui si dirà in prosieguo.

La gestione industriale (*utile operativo*) ha registrato una perdita di 2.781 ml dovuta principalmente alla contrazione dei ricavi di E&P per i minori prezzi di realizzo della produzione *equity* sulla scia della caduta del Brent (-47 per cento), all'allineamento alle quotazioni correnti del valore delle scorte di greggio e prodotti petroliferi, nonché alla rilevazione di significative svalutazioni delle proprietà Oil & Gas (4.502 ml).

La perdita netta *adjusted di competenza degli azionisti Eni* è di 698 ml ed ha fatto registrare un peggioramento di 2.898 ml rispetto all'utile di 2.200 ml del 2014. Su base *standalone* l'utile netto *adjusted* è stato di 334 ml ed è diminuito di 3.520 ml. Il peggioramento rispetto al 2014 (-91,3 per cento) riflette la contrazione dell'utile operativo *adjusted* e il *tax rate* in aumento di circa 28 punti percentuali al 93 per cento per effetto dell'incremento registrato in E&P.

Il *cash flow*<sup>41</sup> ammonta 12,2 mld, e, seppure diminuito del 19 per cento circa rispetto al 2014 (15,1 mld), rimane un valore positivo nonostante la caduta del prezzo del Brent, -47 per cento a 53 \$/bl. Tale flusso di cassa, unitamente agli incassi da dismissioni di 2,26 mld, ha consentito di finanziare la gran parte dei fabbisogni relativi agli investimenti esplorativi e al pagamento di dividendi agli azionisti Eni per 3,46 mld.

A fine esercizio 2015, il *leverage*<sup>42</sup> è stato pari a 0,31, mentre era 0,22 nel 2014.

In particolare, sotto il profilo operativo, nell'esercizio 2015:

- *la produzione di idrocarburi*: è stata di 1,76 ml di boe/giorno con un incremento del 10,1 per cento rispetto al 2014 (1,59 ml di boe/giorno) grazie al contributo degli avvii e dei *ramp-up* di giacimenti avviati a fine 2014 (+139 mila boe/giorno) principalmente in Angola, Venezuela, Stati Uniti e Regno Unito, delle maggiori produzioni in Libia e Iraq nonché per effetto del recupero dei crediti per investimenti vantati verso l'Iran;
- *le riserve certe di idrocarburi*: a fine anno si attestano a 6,89 mld di boe (6,6 mld di boe nel 2014) con un tasso di rimpiazzo organico del 148 per cento (135 per cento in media dal 2010). La vita residua è di 10,7 anni;
- *le vendite di gas naturale*: sono state di 90,88 miliardi di metri cubi con un incremento dell'1,9 per cento rispetto al 2014 (89,17 miliardi di metri cubi). In aumento del 12,9 per cento le vendite in Italia (38,44 miliardi di metri cubi) per effetto di maggiori vendite spot e temperature più rigide rispetto al 2014. In calo le vendite nei mercati europei (38,28 miliardi di metri cubi; - 9,3 per cento);
- *le lavorazioni di petrolio e semilavorati*: le lavorazioni in conto proprio sono state di 26,41 milioni di tonnellate con una crescita del 5,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2014 (+1,38 milioni di tonnellate). A struttura omogenea, escludendo l'effetto della dismissione della capacità di raffinazione in Repubblica Ceca e della fermata per conversione della raffineria di Gela, le lavorazioni dell'anno sono aumentate del 15 per cento;
- *le vendite prodotti petroliferi*: sono state 35,24 milioni di tonnellate, in crescita di 0,65 milioni di

<sup>41</sup> Flusso di cassa netto da attività operativa.

<sup>42</sup> Rapporto tra indebitamento e mezzi propri.

tonnellate (+1,9 per cento) rispetto al corrispondente periodo del 2014, per effetto principalmente dei maggiori volumi venduti a società petrolifere.

Infine fra le operazioni che hanno interessato la società, è da evidenziare, come già accennato, che segmenti di *business*, rilevati nel bilancio 2015 come *discontinued operations* in funzione dello stato delle trattative di vendita alla data di chiusura, sono E&C e la Chimica, il cui status era il seguente:

- cessione parziale di Saipem spa: il 22 gennaio 2016 è avvenuta la conclusione degli accordi raggiunti il 27 ottobre 2015 per la cessione al Fondo Strategico Italiano (FSI) di una quota del 12,503 per cento del capitale sociale di Saipem e la contestuale entrata in vigore del patto parasociale con Eni che determina la classificazione di Saipem quale controllata congiunta e il deconsolidamento con efficacia 1/1/2016. L'operazione Saipem è in linea con la strategia Eni di focalizzare le risorse nel *core business upstream*, rendendo disponibili ulteriori fonti finanziarie da reinvestire nello sviluppo delle ingenti risorse minerarie recentemente scoperte, e rafforzare la struttura patrimoniale;
- accordi per cessione parziale di Versalis spa: alla data di bilancio 2015 era in corso di definizione un accordo con un partner industriale che, acquisendo una quota di controllo della società interamente controllata Versalis SpA, avrebbe affiancato Eni nella realizzazione del piano industriale necessario per lo sviluppo del settore. Nel primo semestre 2016 l'interruzione delle trattative di vendita ha determinato la revoca del trattamento del *business* chimico Eni come *discontinued operations* come se lo stesso non fosse mai stato applicato.

## 6.2. Anticipazioni sui risultati dell'esercizio 2016

Il 1° marzo c.a. sono stati comunicati dal *Management* di ENI SpA i risultati consolidati dell'esercizio 2016, approvati dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 28 febbraio 2017.

Fermo restando l'esame cui la Corte procederà nel prossimo referto sulla gestione finanziaria dell'esercizio 2016, dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea, si ritiene di riprendere i dati ed i commenti più significativi esposti dalla Società, osservando, comunque, che si rilevano segnali di ripresa.

### *Risultati economico-finanziari*

- ✓ Risultato netto: -1.051 ml (-7.952 ml nel 2015);
- ✓ Utile operativo: 2.157 ml (-3.076 ml nel 2015);
- ✓ Utile operativo *adjusted*: 2.315 ml (-48,4% rispetto al 2015 che si sostanziava in 4.486 ml);
- ✓ Risultato netto *adjusted*: -340 ml (803 ml del 2015);
- ✓ *Cash flow*: 7.673 ml (-37% circa rispetto al 2015 con 12.155 ml su base omogenea cioè considerando l'esclusione di Saipem anche nei rapporti *intercompany - standalone*);
- ✓ *Leverage*: 0,28 (0,29 al 31 dicembre 2015).

Nel 2016 l'utile operativo *adjusted* di euro 2,32 miliardi ha evidenziato una riduzione del 48 per cento (euro -2,2 miliardi). La variazione è da riferire per euro 3,3 miliardi alla flessione dello scenario prezzi delle commodity e per euro 0,6 miliardi al fermo di circa quattro mesi e mezzo della produzione in Val d'Agri e ai minori proventi non ricorrenti in G&P. Tali effetti sono stati parzialmente compensati dai recuperi d'efficienza e dalla riduzione della base costi, soprattutto nel settore E&P, per euro 1,7 miliardi.

Il risultato netto *adjusted* dell'esercizio 2016 è negativo per euro 0,34 miliardi con un peggioramento di euro 1,14 miliardi rispetto al 2015 che chiudeva con l'utile di euro 0,8 miliardi. Tale peggioramento riflette la flessione della redditività operativa, la riduzione del contributo delle *joint venture* valutate all'*equity* riconducibile allo scenario, nonché l'incremento del *tax rate* (circa 38 punti percentuali). Quest'ultimo riflette: i) il *tax rate* superiore al 100 per cento rilevato nei primi nove mesi dell'anno determinato dal debole scenario petrolifero che concentra i risultati ante imposte positivi nei contratti PSA, che più resilienti in scenari decrescenti sono però caratterizzati da *tax rate* più elevati; ii) la classificazione fra gli *special item* dei *reversal* delle differite attive svalutate nell'esercizio precedente.

### Posizione finanziaria netta e *cash flow* operativo

L'indebitamento finanziario netto al 31 dicembre 2016 è pari a euro 14,78 miliardi con una riduzione di euro 2,09 miliardi rispetto al 2015. Tale variazione si determina per effetto del flusso di cassa netto da attività operativa di euro 7,67 miliardi, del *closing* dell'operazione Saipem con un incasso netto di euro 5,2 miliardi e delle altre dismissioni per euro 0,6 miliardi (partecipazione in Snam per effetto dell'esercizio del diritto di conversione da parte dei *bondholders* e attività di distribuzione carburanti nell'Est Europa). Questi flussi positivi sono stati parzialmente compensati dai fabbisogni per investimenti tecnici dell'anno (euro 9,2 miliardi) e dal pagamento dei dividendi agli azionisti Eni (euro 2,88 miliardi) relativi al saldo dividendo 2015 e all'acconto dividendo 2016. Sulla variazione dell'indebitamento finanziario netto a fine esercizio hanno inciso inoltre le altre variazioni nette per attività di investimento (euro + 0,3 miliardi) e la riclassifica degli attivi finanziari della compagnia assicurativa di Gruppo (+0,57 miliardi) a deduzione della posizione finanziaria netta per effetto del venir meno del vincolo di destinazione a copertura delle riserve tecniche, al netto della variazione negativa del *fair value* dei titoli *held for trading* (euro -0,3 miliardi). Sul flusso di cassa dell'esercizio ha inciso il maggiore volume di crediti commerciali ceduti a società di factoring con scadenza successiva al *reporting period* rispetto al periodo di confronto (circa euro 1 miliardo). Al netto dell'effetto Val d'Agri sul *cash flow* (euro 0,2 miliardi), della riclassifica di euro 0,3 miliardi di crediti da investimento a commerciali e includendo gli effetti proforma dell'operazione Zohr sul circolante (euro +0,1 miliardi), il *cash flow* normalizzato si ridetermina in euro 8,3 miliardi consentendo di autofinanziare circa il 95 per cento degli investimenti 2016 ridotti da euro 9,2 miliardi a euro 8,7 miliardi se considerati al netto di quelli oggetto di rimborso per effetto della cessione del 40 per cento di Zohr (euro 0,5 miliardi). Rispetto al 30 settembre 2016, l'indebitamento finanziario netto evidenzia una riduzione di euro 1,23 miliardi dovuta alla generazione di cassa del trimestre di euro 3,25 miliardi, in grado di generare un *surplus* dopo la copertura degli investimenti del periodo (euro 2,25 miliardi). Il maggiore volume di crediti commerciali ceduti in *factoring* con scadenza successiva al *reporting period* rispetto al terzo trimestre è stato di circa euro 700 milioni.

Il *leverage* – rapporto tra indebitamento finanziario netto e patrimonio netto comprese le interessenze di terzi – è diminuito a 0,28 al 31 dicembre 2016 rispetto a 0,29 al 31 dicembre 2015 per effetto principalmente della flessione dell'indebitamento finanziario netto, che è stata in grado di assorbire la riduzione di euro 4 miliardi del *total equity* causata dalla perdita d'esercizio, dal deconsolidamento delle *minority* Saipem e dalla distribuzione dei dividendi agli azionisti Eni.

## 7. BILANCIO DI ESERCIZIO DI ENI S.P.A. DELL'ANNO 2015

### 7.1. Contenuto e forma del bilancio di esercizio

Il bilancio di esercizio del 2015 della Società (come anche quello consolidato) - redatto secondo gli *International Financial Reporting Standards* ("IFRS") emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e adottati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e ai sensi dell'art. 9 del d.lgs.38/05 - è stato approvato dall'Assemblea ordinaria del 12 maggio 2016.

Il bilancio<sup>43</sup> è redatto applicando il metodo del costo storico, tenuto conto - ove appropriato - delle rettifiche di valore, con l'eccezione delle voci di bilancio che secondo gli IFRS devono essere valutate al *fair value*, come indicato nei criteri di valutazione.

L'elaborato è corredato dalla Relazione del Collegio sindacale all'Assemblea degli azionisti<sup>44</sup>; dall'attestazione dell'Amministratore Delegato e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Eni S.p.A.<sup>45</sup>; dalla relazione della Società di revisione<sup>46</sup> e dalla deliberazione di approvazione dell'Assemblea degli azionisti.

I dati 2014 sono stati riesposti per tener conto degli effetti delle "*discontinued operations*" e delle fusioni di Est Più SpA e Società Ionica Gas SpA, con efficacia degli atti di fusione a decorrere dal 1° dicembre 2015. Le operazioni delle società incorporate, anche ai fini fiscali, sono state imputate al bilancio di Eni dal 1° gennaio 2015.

---

<sup>43</sup> Il progetto di bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015 era stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Eni nella riunione del 17 marzo 2016.

<sup>44</sup> Ai sensi dell'art. 153 del d.lgs. n. 58/1998 (Testo Unico della Finanza) e dell'art. 2429, comma 3, del Codice civile. In tale Relazione, presentata il 12 aprile 2016, il Collegio sindacale ha, conclusivamente, dichiarato: "*sulla base dell'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2015 ed alle proposte di delibera formulate dal Consiglio di Amministrazione*".

<sup>45</sup> Ai sensi dell'art. 154 bis, comma 5, del d.lgs. n. 58/98 (Testo Unico della Finanza).

<sup>46</sup> Ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. n. 39/2010. In particolare, la Società di Revisione ha affermato che "*il bilancio di esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria dell'Eni S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del d.lgs. n. 38/2005*".